

Sicurezza e integrazione

Due gravi fatti di cronaca hanno riproposto all'attenzione nei primi giorni di marzo il tema della sicurezza, della legalità e della integrazione degli immigrati nelle nostre città.

A Sassuolo le discusse modalità di arresto di un immigrato da parte di alcuni carabinieri e il loro trasferimento, hanno provocato una forte mobilitazione della cittadinanza a favore delle forze dell'ordine e contro la presenza di clandestini, di malviventi, segno di un disagio che nel quartiere Braida ha raggiunto punte molto alte.

A Pavullo l'omicidio di Claudio Venturelli, il commerciante accoltellato da un giovane extracomunitario per la rapina di pochi oggetti, ha destato una forte impressione, la generale commozione e fatto crescere la esasperazione nella popolazione.

I fenomeni di criminalità non riguardano solo alcune zone degradate delle città, ma sono diffusi in tutto il territorio, si innestano

Quali risposte ai problemi di sicurezza e controllo del territorio posti dalla presenza di una microcriminalità spesso dovuta a immigrati?

nei guasti provocati dallo spaccio di droga, dei furti, dei conflitti dovuti alla mancata integrazione di immigrati, molte volte clandestini.

Come sottolineato in un documento approvato dalla maggioranza del Consiglio provinciale «l'espansione della criminalità aumenta la percezione di un senso generale di insicurezza, mentre la progressiva riduzione delle risorse assegnate alle forze dell'ordine mette in difficoltà persino l'ordinaria attività di indagine e contrasto».

La risposta urgente a questi fenomeni è da molti individuata in politiche di rafforzamento delle forze dell'ordine, ma anche in iniziative di supporto all'integrazione degli immigrati, e politiche concertate con gli enti locali per risanare le situazioni di degrado che rischiano di diventare esplosive. Dai gruppi consiliari della Provincia abbiamo raccolto le loro diverse posizioni.

Legalità e sicurezza: necessario operare sia sul piano della repressione che quello della prevenzione



Demos Malavasi
Capogruppo DS

Tra i cittadini e nell'opinione pubblica c'è una forte domanda di sicurezza.

C'è forte preoccupazione per il diffondersi di atti criminosi che colpiscono le persone e i loro beni. Assistiamo ad azioni della criminalità organizzata, le mafie con collegamenti nazionali e internazionali, anche nella nostra provincia. Per affermare la legalità e garantire la sicurezza dei cittadini è necessario operare sia sul piano della repressione che quello della prevenzione. Ci vuole tolleranza zero nei confronti di chi delinque chiunque esso sia.

È necessario un potenziamento della presenza e dell'attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine che devono essere dotate di personale, mezzi e strutture per poterlo fare nel migliore dei modi. È necessario garantire anche alla giustizia i mezzi e il personale per garantire in tempi rapidi una giustizia giusta ed efficace. Va ulteriormente sviluppato il coordinamento tra le forze dell'ordine e le polizie municipali così come sta già avvenendo. Si deve sviluppare il rapporto di collaborazione tra forze dell'ordine e cittadini per rendere possibili ed efficaci gli interventi di contrasto. Insieme all'azione di prevenzione, presidio del territorio, repressione

che compete per legge innanzi tutto alle forze dell'ordine è necessario sviluppare una forte azione per contrastare situazioni di degrado sociale, culturale e abitativo sul quale può innestarsi e svilupparsi la illegalità, la criminalità diffusa e organizzata.

La criminalità si sviluppa e recluta forze in ambienti dove il degrado è più alto e dove le persone sono quindi più ricattabili.

In questa condizione si trovano gruppi di immigrati, in molti casi irregolari, ma che rappresentano una piccola minoranza rispetto alle migliaia di cittadini che lavorano e vivono qui con le loro famiglie. Ma ci sono anche cittadini italiani che vivono ai margini della nostra società. Per contrastare queste situazioni, per isolare chi commette atti illegali che poi danneggiano tutti è necessaria una forte azione sul piano sociale e culturale, per affermare valori di condivisione e di nuovo senso civico.

In questo sono impegnati gli Enti Locali che con grandi sforzi sono impegnati a favorire l'integrazione dei cittadini immigrati, ad affrontare i casi sociali dei cittadini italiani in una logica di promozione e non di assistenzialismo.

Un grande lavoro si sta facendo nella scuola grazie all'impegno degli insegnanti.

Oggi la nuova frontiera dell'integrazione e della lotta al disagio sociale si gioca su territorio.

Vanno fatti interventi anche radicali di risanamento edilizio e di riqualificazione urbana là dove c'è il degrado. Va promossa una politica per la casa che aiuti chi ne ha bisogno ad uscire dal ricatto dei tanti strozzini che speculano su gli affitti. Su questo versante sarebbe opportuna un'azione anche della Guardia di Finanza.

Un'altro tema su cui intervenire per garantire trasparenza e legalità è il mondo degli appalti e del mercato del lavoro dove abbiamo assistito anche a nella nostra provincia alla presenza

di gruppi criminali. È da questo insieme di iniziative di prevenzione, contrasto, inclusive che sarà possibile contrastare i fenomeni criminosi e garantire sicurezza e legalità. Nella consapevolezza che tutti a cominciare dalle Istituzioni ma anche il mondo della scuola, del volontariato e dell'associazionismo, del mondo imprenditoriale devono dare un importante e duraturo contributo.

La lotta all'immigrazione illegale non è mancanza di solidarietà e forma di razzismo, ma necessaria per affermare sicurezza e legalità



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

La provincia di Modena si conferma essere il laboratorio nazionale della sinistra in tema di sicurezza e governo dell'immigrazione. I gravi fatti che hanno portato Sassuolo e Pavullo alla ribalta della cronaca nazionale sono la naturale conseguenza delle politiche lassiste e buoniste della sinistra sui temi dell'immigrazione. Noi sosteniamo che questioni come Braida e tutte le problematiche intorno ai Phone Center ed altri centri di aggregazione, siano irrisolvibili finché non cambierà l'approccio politico. Fino a che si farà confusione tra la lotta all'immigrazione illegale con la mancanza di solidarietà e

forma di razzismo, finché non si priverà di ogni sorta di giustificazione e sostegno qualsiasi espressione di illegalità, la vita di tanti cittadini sarà sempre più condizionata dalla criminalità piccola media e grande. Se guasti tanto profondi si sono creati nella società, lo si deve alle strabiche visioni politiche sociologiche nonché giudiziarie della sinistra. Anziché contrastare con fermezza gli immigrati irregolari sul territorio, le giunte rosse, con sottile ambiguità, l'hanno di fatto favorita offrendo prima agli immigrati dell'ultima ora, nulla tenenti e nulla facenti, alloggi e assistenza sociale negata ai cittadini e agli stranieri che da anni lavorano e pagano le tasse sul nostro territorio.

E con quali risultati? Con la promozione di veri e propri ghetti urbani, humus ideale per la diffusione di degrado e illegalità. Anziché fare la morale oggi gli amministratori di sinistra dovrebbero fare un mea culpa. invece pensano soltanto a dare il voto agli immigrati, a creare consulte e a chiudere i Centri di Permanenza temporanea, strumenti indispensabili nella lotta alla clandestinità che hanno permesso al Governo Berlusconi di ridurre del 50% la presenza di immigrati irregolari sul nostro territorio. Lo Stato, davanti all'emergenza Sassuolo, ha immediatamente messo in campo interventi fermi e decisi. I ripetuti controlli per il contrasto all'immigrazione clandestina, che hanno portato a decine di perquisizioni, arresti ed espulsioni ne sono la dimostrazione. Ora tocca al nuovo Governo continuare su questa traccia. E non solo in termini quantitativi. Non solo più poliziotti e carabinieri, guardie di finanza e vigili urbani, ma uomini più preparati, più motivati, più in sintonia con l'opinione pubblica, più ascoltati dai giudici e politici. La stagione degli inutili e propagandistici protocolli di intesa tra amministratori di sinistra, come quello recentemente firmato tra Regione e comune di Sassuolo, è finita. Ci aspetteremmo che il Sindaco Pattuzzi e la sua Giunta, nell'ambito delle proprie competenze, dessero una svolta seria alle proprie politiche, cominciando con l'andare a colpire direttamente e senza indugio tutte le violazioni di carattere amministrativo che ci hanno portato oggi ad essere tristemente conosciuti in tutta Italia. Il resto è demagogia spicciola. Se la sinistra non riconoscerà i propri errori e continuerà con le proprie fallimentari politiche sulla sicurezza e l'immigrazione, i fatti di Braida potrebbero ripetersi in altre zone della città come ad esempio in quella di via San Lorenzo, di via Giardini ecc. Vogliamo che l'illegalità sia contrastata, in ogni sua forma. Noi seguiremo a batterci per la sicurezza per garantire espulsioni certe per tutti i clandestini, pene severe per i delinquenti e accoglienza solo per coloro che regolarmente giungono nel nostro Paese, lavorano e rispettano la legge. Ma fino a che, come pretende la sinistra, continueremo a sentirci in colpa per il nostro benessere, a vergognarci delle nostre tradizioni, a considerare l'illegalità e il vandalismo come una sorta di reazione e non una aggressione al nostro vivere civile e rispettoso dell'ordine pubblico, i nostri cittadini

saranno inesorabilmente condannati a subire in nome di una male interpretata integrazione, che la sinistra lascia senza guida e senza regola.

“ Sicurezza, dobbiamo dare risposte, non alimentare le paure ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo DL Margherita

“ L'attenzione ed anche la preoccupazione sul tema della sicurezza della vita dei cittadini modenesi, così sentito da tutta la popolazione, ancor più delle preoccupazioni sulla tranquillità economica o sulla vivibilità ambientale (come emerso dalla recente ricerca sulla percezione della sicurezza urbana realizzata a Modena, Carpi e Sassuolo nel dicembre 2005) è stato, è, e rimane centrale nell'operato degli amministratori della Margherita.

Siamo convinti che l'approccio corretto al problema sia quello dello sviluppo delle condizioni favorevoli alla convivenza civile nel pieno rispetto della legalità ed insieme quello della protezione: ciò si può ottenere grazie al lavoro delle forze dell'ordine ma anche attraverso forme di prevenzione e controllo nonché con la collaborazione sociale con cittadini o gruppi solidali su progetti condivisi.

In questa direzione si è orientata la giunta e il sindaco di Sassuolo Pattuzzi nella gestione del quartiere Braida che ha preso decisioni difficili in giorni difficili come quelli che hanno preceduto le ultime elezioni. L'intervento diretto sugli appartamenti non agibili per rendere più dignitosa la vita di chi vi risiede e la richiesta di potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine rispondono ad una filosofia ben precisa: quella di chi tenta di dare concrete risposte ai problemi anche quando esulano da competenze che si riferiscono al livello nazionale.

Ben diversa da quella di coloro che hanno organizzato petizioni e raccolte di firme perché fosse garantita la sicurezza proprio quando il loro governo era tenuto a garantirla. A noi non sfugge certamente che i problemi sono di difficile e complessa soluzione, ma riteniamo con altrettanta consapevolezza che è facile, ma sbagliato, produrre demagogicamente consensi basandosi sulle paure perché, anche se realmente motivate, alzano muri che allontanano le persone ed anche la soluzione dei problemi.



Ai nostri concittadini dobbiamo dare risposte, non condividere gli umori o alimentare le paure, questo è richiesto a chi amministra e a chi rappresenta il territorio.

La risposta negativa del Ministero della Difesa del 25.8.2005 all'OdG approvato dal nostro consiglio provinciale, che richiedeva un potenziamento delle forze dell'ordine, ha ulteriormente confermato la necessità di coordinare in un lavoro costante i diversi soggetti deputati ad amministrare il territorio al fine di operare scelte precise per il futuro. Un progetto comune nel quale la difesa dell'ordine pubblico non si limita alla repressione della criminalità da parte della polizia (come già è avvenuto grazie all'efficace coordinamento delle forze di polizia da parte della prefettura), deve investire pure sulla custodia della legalità e del benessere dei cittadini e ciò non può prescindere dai problemi della casa e della integrazione, dalla qualificazione del tessuto urbano e sociale.

Sosteniamo con fermezza il metodo seguito dal Presidente Sabattini che ha portato al Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia e Comune di Sassuolo perché non utilizza soluzioni tampone e perché apre un programma di riqualificazione del territorio in cui si è ben definito chi fa cosa.

Un metodo che apre prospettive e che non propone solo azioni dall'alto in quanto prevede il sostegno alla cittadinanza attiva con la creazione di una Consulta dei cittadini immigrati e di un osservatorio per il monitoraggio sulla immigrazione. Solo grazie ad una fattiva collaborazione con i cittadini stranieri si può combattere la micro e la macrocriminalità. L'obiettivo della sicurezza e della legalità va nella direzione dell'interesse e del bene comune, per questo non può che essere condiviso sia nel diritto ad averlo che nell'impegno per raggiungerlo.



Sicurezza e immigrazione: il fallimento del modello emiliano



Luca Caselli
Consigliere AN

I recenti episodi avvenuti nella nostra provincia (Sassuolo e Pavullo su tutti) inducono a riflettere sul tema della sicurezza, legato indissolubilmente, a quello altrettanto delicato dell'immigrazione. Certamente Sassuolo è stata al centro del più acceso dibattito politico, visto che la situazione di Braida non è certo una novità, ma, al contrario, il risultato di politiche di integrazione fallite e di un generale "buonismo", predicato dalla sinistra a più riprese. Alleanza Nazionale è stato l'unico partito che, nelle elezioni amministrative del 2004, ha proposto nel proprio programma l'integrale sgombero e bonifica della zona, tra le critiche degli avversari politici. Quegli stessi avversari che, una volta conquistato il governo del Comune, hanno deciso di attuare il programma della Destra, evidentemente comprendendo che nei confronti della criminalità e dell'immigrazione clandestina siamo gli unici ad avere le carte in regola per mettere in atto politiche tese a garantire la sicurezza della popolazione.

Videosorveglianza, sgomberi di appartamenti, coordinamento tra Ente Locale e Forze dell'Ordine non sono invenzioni estemporanee della sinistra, ma fanno parte del più organico e completo "Progetto Sicurezza" che AN presentò a Modena diversi anni or sono. Senza contare che Sassuolo è un esempio lampante di come dissennate politiche urbanistiche abbiano snaturato le periferie della città, rendendole simili a quartieri dormitorio: in un tale contesto è evidente come, prima o poi, arrivi a prosperare l'illegalità, specie se ad occupare gli immobili in questione sono extracomunitari clandestini e dediti ad attività criminose, in primis lo spaccio degli stupefacenti. Da questo punto di vista il ragionamento delle sinistre, secondo il quale associare l'escalation della criminalità all'immigrazione è sbagliato, appare chiaramente errato e anche irresponsabile. Basta leggere ogni giorno la cronaca nera dei quotidiani locali,

oppure porre attenzione all'elevata percentuale di extracomunitari all'interno delle carceri, sicuramente

non sproporzionata rispetto a quella dei residenti. Una situazione che, nella nostra provincia, rischia di diventare una polveriera, con episodi drammatici, come l'omicidio di Pavullo, che contribuiscono ad esasperare la popolazione e a mettere a nudo il fallimento delle politiche di accoglienza indiscriminata da sempre poste in essere da chi governa le nostre zone. Il "modello emiliano" ha fallito anche da questo punto di vista: servizi sociali elargiti a pioggia, case popolari pronte per tutti, progetti di integrazione all'insegna della "mediazione" e del venire costantemente incontro a popolazioni e a culture che, al contrario, dovrebbero prima di tutto imparare a rispettare le nostre tradizioni e a comprendere che, oltre ai diritti, in Italia e a Modena esistono anche i doveri. Tutto questo ci ha portato alla situazione attuale; e poco importa se oggi la sinistra tenta di correre ai ripari firmando protocolli d'intesa (che noi giudichiamo come inutili pezzi di carta) o nominando comitati di esperti (i soliti soldi spesi inutilmente), visto che poi le ali estreme dello schieramento predicano da tempo la soppressione dei Centri di Permanenza Temporanea, senza i quali diventerebbero addirittura impossibili le espulsioni. Occorre invertire la rotta e avere finalmente il coraggio di attuare politiche improntate alla "Tolleranza Zero" nei confronti di chi delinque e nei confronti di chi non ha intenzione di adeguarsi a quelle che sono da sempre le regole di rispetto, di cultura e di civiltà che reggono la nostra società.

Sicurezza, la principale risposta sta in una politica di pari diritti e doveri

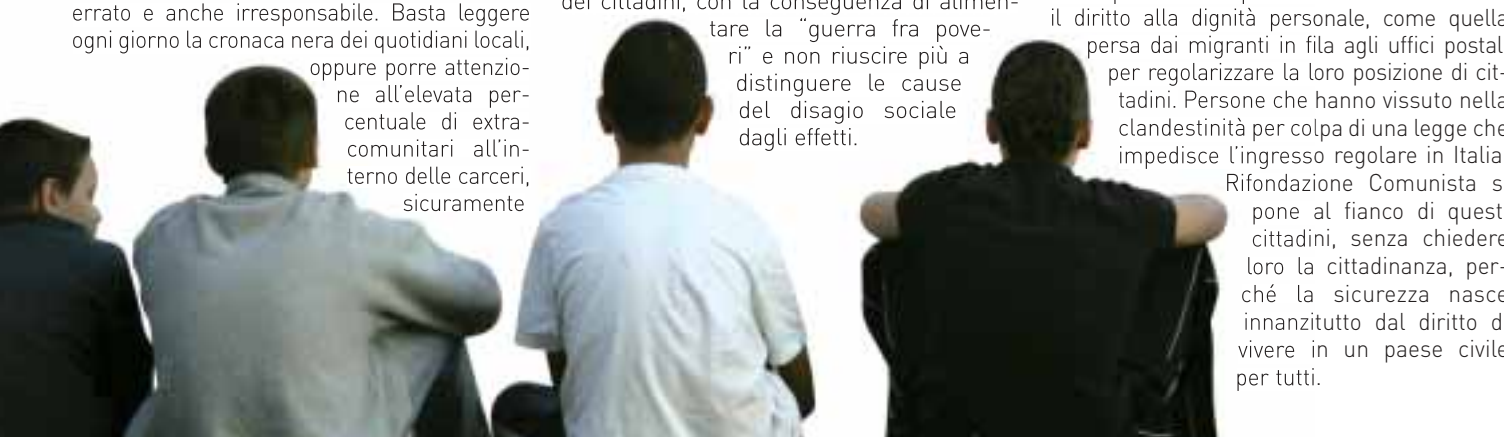


Stefano Lugli
Consigliere Rifondazione Comunista

I recenti episodi di violenza hanno posto all'ordine del giorno il tema della sicurezza in un clima pre-elettorale che ha portato alla strumentalizzazione, da parte del centrodestra, di vicende che fanno emergere le paure dei cittadini, con la conseguenza di alimentare la "guerra fra poveri" e non riuscire più a distinguere le cause del disagio sociale dagli effetti.

Il problema della microcriminalità e della violenza che interessa Sassuolo, ma anche altre realtà della nostra provincia, non è solo una questione di ordine pubblico, è prevalentemente un problema sociale a cui occorre rispondere attivando percorsi realmente multiculturali, favorendo la partecipazione dei migranti alla vita politica locale, riconoscendo i diritti dei lavoratori, siano essi italiani o stranieri, e favorendo una maggior distribuzione della ricchezza. Questi elementi sono contenuti nel protocollo d'intesa siglato fra Regione, Provincia e Comune per migliorare la qualità della vita a Sassuolo, ma la principale risposta sta in una politica di pari diritti e doveri. Gli stranieri residenti in provincia di Modena sono il 6,7% della popolazione, e la loro presenza è riconosciuta come indispensabile al mantenimento dell'attuale sistema produttivo. Nonostante questo manca ancora una legislazione che riconosca a questa componente importante, e ormai radicata della nostra comunità, pieni diritti. Il superamento della legislazione speciale per i migranti è quindi una condizione imprescindibile per restituire diritti e sicurezza a tutti i cittadini. Questo deve avvenire a livello nazionale con una nuova legge sull'immigrazione che abroghi la Bossi-Fini e a livello locale con una politica di integrazione che favorisca la partecipazione dei migranti alla vita sociale delle nostre comunità. Un passaggio obbligato di questa politica è la chiusura del CPT di Modena: struttura destinata a trattenere persone che non hanno commesso reati (se non quello di essere costretti alla clandestinità da una legge che di fatto impedisce l'immigrazione legale nel nostro Paese) e che costa alla collettività 4,2 milioni di € all'anno. Risorse che potrebbero invece essere utilizzate per sostenere percorsi positivi di integrazione e per adeguare il corpo delle forze dell'ordine che è fermo al 1989. Noi crediamo che sicurezza sia innanzitutto esigibilità dei diritti. Non può esserci sicurezza senza garantire il diritto alla casa, attivando politiche abitative lungimiranti che impediscano il sorgere di veri e propri ghetti, i cui residenti sono essi stessi prigionieri di criminalità e abusi. Non può esserci sicurezza senza garantire il diritto ad un lavoro sicuro e protetto, perché la precarietà del lavoro è oggi soprattutto precarietà della vita, impossibilità di programmare la propria esistenza e fonte di nuove povertà. Non può esserci sicurezza senza il diritto alla dignità personale, come quella persa dai migranti in fila agli uffici postali per regolarizzare la loro posizione di cittadini. Persone che hanno vissuto nella clandestinità per colpa di una legge che impedisce l'ingresso regolare in Italia.

Rifondazione Comunista si pone al fianco di questi cittadini, senza chiedere loro la cittadinanza, perché la sicurezza nasce innanzitutto dal diritto di vivere in un paese civile per tutti.



La sicurezza rubata



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord
Padania

Le vergognose affermazioni, di quest'amministrazione e di altre dello stesso colore, secondo le quali l'immigrazione tende verso caratteristiche di stabilità purtroppo è quotidianamente smentita dai fatti di cronaca: l'omicidio per rapina di Pavullo, i continui stupri verso le donne italiane e i gravissimi episodi di Sassuolo. Denotano un salto di qualità dalla solita microcriminalità o dallo spaccio di droga, da anni oramai terreno esclusivo dei criminali extracomunitari, il sostanziale gravame di quest'escalation e la componente d'odio contro chi, in queste terre da generazioni ci vive! Il povero commerciante di Pavullo è stato letteralmente squartato per pochi telefonini, gli stupri verso le nostre donne, indicano un'estrema violenza di tipo razziale, già vista anche nell'ex Jugoslavia e i fatti di Sassuolo sono il primo embrione di rivolta contro le regole e le leggi del nostro paese, cose per altro già viste qualche mese fa a Parigi. Altro punto che l'amministrazione provinciale di centro sinistra non tiene conto, sono le conseguenze di un'integrazione "normata". Il concetto d'integrazione deve necessariamente partire da chi veramente chiede e vuole l'integrazione, non può essere calata dall'alto; è il diretto interessato che deve in primo luogo, nei fatti, garantire il pieno rispetto delle regole di diritto e del vivere civile. Non vediamo, né tanto meno possiamo parlare, d'integrazione da parte delle comunità islamiche o cinesi. Vediamo invece un isolamento culturale, voluto e programmato, da parte di queste comunità. Vi è la tendenza, da parte di questi gruppi, a costruire comunità chiuse. È notizia di questi ultimi mesi che gli immigrati che lavorano in Italia stanno, com'era prevedibile, creando un loro sindacato staccandosi dalle confederazioni "che a braccia aperte" li hanno accolti (vedendo così sfumare il "business degli stranieri, molto redditizio per la Triplice"). Dobbiamo domandarci anche fino a che punto vi è la volontà di questi soggetti di integrarsi; la "padronanza perfetta o quasi" della lingua italiana deve essere un indizio preciso, smentito anche in questo caso dai fatti; poiché questa capacità è indicativa di un'ottimale volontà d'integrazione e d'adattamento agli usi e costumi del paese che li ospita. Prima di compiere dichiarazioni programmatiche d'alti valori sociali è meglio confrontarsi con la realtà, sentire la nostra gente, magari camminare in mezzo alle piazze, leggere la cronaca recente per comprendere che il primo passo è di insegnare l'educazione civica agli extracomunitari (e non nego anche a qualche italiano) prima di parlare d'integrazione sociale.

In Emilia Romagna, al 31 dicembre del 2005,

la popolazione detenuta straniera era pari a 1.839 unità. In totale, su base nazionale, i detenuti stranieri sono pari a 19.836 unità, pari al 33,32 % della popolazione carceraria. In sostanza un terzo dei detenuti è extracomunitario. Sono dati che ci devono far riflettere, sia sull'opportunità degli strumenti che vuole mettere in atto la Regione sia sulle modalità e le affermazioni, di buonismo, fatte da quest'amministrazione. La sinistra vuole scelleratamente di affossare l'unica vera legge di Governo sull'immigrazione, la Bossi-Fini. Noi continuiamo la nostra battaglia di vera legalità e contro l'immigrazione incontrollata, senza se e senza ma.

Impegnare le polizie locali nel controllo del territorio



Tomaso Tagliani
Capogruppo UDC

Il problema della criminalità e dell'insicurezza che genera tra i cittadini, richiedono una tolleranza zero verso chi spaccia droga, sfrutta la prostituzione, organizza l'immigrazione clandestina e il traffico del commercio abusivo, compie abusi sui minori o reati di violenza contro le persone e il loro patrimonio. Se in questi mesi c'è un tema veramente scottante per tutta la nostra provincia, non soltanto in pianura, ma ultimamente anche in montagna è sicuramente quello della sicurezza. Mai come ora, anche in zone dove certi fatti eclatanti non erano mai successi, dove fino a qualche anno fa si lasciava la porta aperta o le chiavi sulle porte, ora si sbarra il tutto e non si ha più fiducia di nessuno; accadono furti, risse, danneggiamenti e purtroppo anche omicidi, che hanno messo, ragionevolmente, in allarme le popolazioni specie quelle che abitano in casolari isolati e lontani dai centri abitati. L'inserimento degli immigrati nella vita sociale ed economica della nostra comunità è possibile, va incoraggiato e sostenuto, anche perché necessario laddove c'è carenza di manodopera, e merita solidarietà sociale e una convivenza accogliente, a condizione che si svolga nel rispetto delle leggi e compatibilmente con la disponibilità di un lavoro regolare, connessa al rilascio dei permessi di soggiorno. A questi immigrati si chiede di riconoscere e



di rispettare le regole sociali e civili della comunità che li ospita e di osservare i doveri cui sono sottoposti i cittadini italiani. Le forze dell'ordine, coadiuvate dalla polizia municipale, devono vigilare per contrastare e reprimere ogni situazione d'illegalità e di sfrutta-

mento a danno degli immigrati. A questi immigrati si chiede la collaborazione con le forze dell'ordine per emarginare coloro, non regolari, che vengono in Italia per delinquere e nel contempo danneggiano anche gli immigrati onesti che lavorano e producono ricchezza per loro e il nostro paese.

I Comuni, singoli e associati, e le Province, attraverso i loro corpi e servizi di polizia locale forniscono alla comunità un apporto fondamentale per assicurare livelli elevati di sicurezza e di legalità.

Bisognerà quindi, valorizzare il ruolo dei corpi e dei servizi di polizia comunali, anche in forma associata, e provinciali e di migliorare sotto il profilo del coordinamento e dell'integrazione, il rapporto fra le forze dell'ordine esistenti, per innalzare i livelli di sicurezza e di monitoraggio del territorio.

Per molte amministrazioni pubbliche i vigili urbani sono diventati mezzi per rimpinguare le casse e riequilibrare i bilanci delle amministrazioni locali; piuttosto che accanirsi nell'utilizzo degli autovelox e nelle attività di "multiforcio", sarebbe bene utilizzare i vigili urbani nel monitoraggio del territorio, nella vigilanza dei cantieri dove lavorano immigrati irregolari e senza permesso di soggiorno, per controllare quei cittadini che affittano in nero i loro appartamenti agli immigrati non in regola.

Sarebbe bene investire di più sulla professionalità delle polizie locali. Solo attraverso la pianificazione di un'adeguata formazione e corsi d'aggiornamento sarà possibile raggiungere l'obiettivo di avere agenti preparati e specializzati per settori.

Potranno così collaborare con le forze dell'ordine per contrastare e reprimere ogni situazione di illegalità e di sfruttamento a danno degli immigrati. Coloro che delinquono danneggiano prima di tutto gli immigrati onesti, che sono la grande maggioranza, pertanto vanno isolati, condannati penalmente e rimpatriati senza possibilità di rientro in Italia.

